

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 7 settembre.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare).
 Roma, 6.

I ministri studiano — Tunisi —
 I gesuiti si abbarbicano come edera — Il dazio consumo nei riguardi delle retroscene parlamentari — Una riunione di deputati a Napoli.

(X) — Gli argomenti di cui si pasce la vita politica, in questa stagione arida di notizie, sono sempre i soliti: e voi li conoscete.

L'arrivo dei ministri in questi ultimi giorni doveva produrre qualche novità; doveva dar origine a qualche notizia interessante. Ma nulla di tutto ciò, perchè i ministri appena arrivati devono studiare quello che hanno da fare; e voi sapete che quando i ministri fanno niente, rispetto a questa od a quella questione, si dice che i ministri studiano l'uno o l'altro progetto.

Così, la questione di Tunisi sta per andare sopita ed i ministri studiano ancora di risolverla.

Così i gesuiti seguivano a calare in Italia mille volte più infesti delle locuste: si accartierano nei dintorni di Roma più deliziosi dov'è maggiore l'affluenza dei cittadini che si recano a villeggiare, e ricoverano all'ospitalità e sotto il protettorato dai nobili romani.

Intanto il governo studia come si applichi la legge per espellerli, ma prima di arrivare a questo risultato, studierà tanto che quella ciurma farà a tempo di penetrare in tutti gli angoli della terra italiana, di abbarbicarsi dovunque come l'edera; ed all'ultimo, il braccio della legge che sarà per gravare sul loro capo, li troverà edera invece che gesuiti!

Neppure la questione del dazio consumo sembra in sulla via di venir risolta. Lasciate che le relazioni ufficiali dicano che migliaia e migliaia di comuni hanno accettato il canone alle condizioni loro fatte dal Magliani. Anche se esistesse un accomodamento con tutti i comuni d'Italia, meno con quelli delle principali città, la questione sarebbe ancora al primo gradino della soluzione. Perchè voi sapete quanto pesa l'influenza delle grandi città, e come quell'influenza si esercita sui ministri a mezzo di chi ha grandi interessi legati all'amministrazione del proprio comune: eppoi c'è di mezzo la gran politica parlamentare, la politica della retroscena e dei corridoi, dove gli interessi locali rappresentati dai deputati e gli interessi generali che vorrebbero essere rappresentati dai ministri, tirano l'uno l'altro ad accontentare le rispettive esigenze.

I giornali recano che a Napoli ci fu una riunione di deputati, ma nessuno rende conto con precisione di quello che hanno fatto. Se le mie informazioni sono esatte, i convenuti si posero d'accordo sulla linea di condotta da tenere verso il ministero, e s'intesero pure sulla questione del dazio consumo.

I fatti di Forlì

Ecco i fatti di cui la patriottica città di Forlì fu contristata la sera del 2 corrente.

Il Ravennate li racconta in questo modo:

« Da varie sere i bravi bersaglieri

qui di guarnigione erano fatti segno ad insulti di parecchi individui e monelli, i quali li accompagnavano in tempo della ritirata con fischi. Né contenti di questi sfregi, furono lanciate contro i soldati delle gusce di cocomero. I bersaglieri pazientarono, ma ieri sera, rinnovatosi l'insulto e datosi da taluno lo sgambetto per far cadere qualche soldato, questi irritati misero mano alle daghe e per difendersi dall'attacco furono costretti a reagire colla forza.

« Alcuni popolani rimasero feriti, altri furono tratti in arresto. »

Così il foglio moderato, il quale, naturalmente, appone tutta la colpa di provocazione nel fatto ai popolani.

Però altre notizie pervenute da fonte liberale assicurano che l'ira in cui proruppero i soldati, ebbe per origine un malinteso; prima di tutto perchè erano soltanto monelli coloro che lanciavano le buccie di cocomeri; secondo perchè tali monelli dirigevano i loro scherzi promiscuamente contro i bersaglieri e contro gli operai: terzo infine perchè mai e poi mai si diede a Forlì un caso congenere di insulti collettivi alle truppe di guarnigione per parte dei popolani — anime ardenti finchè si vuole, ma rispettose delle persone altrui.

Fatto si è che i soldati, una volta montati in furore, perdettero ogni misura, e ci fu anche qualche ufficiale che pigliò gli operai a sciolate sulla schiena, mentre altri operai erano tradotti in caserma e là percossi col calcio del fucile.

Due compagnie armate percorrevano poi la città insultando i passanti. Nessun bersagliere fu ferito né contuso, mentre furono otto i cittadini feriti.

Aggiungiamo per ultimo che l'autorità politica fece subito rimettere in libertà i cittadini arrestati, e il generale Giliona, comandante la piazza, pose agli arresti di rigore il capitano ed un altro ufficiale.

BASSEGNA ESTERA

Dunque è propriamente la Francia quella che impedisce un'azione decisiva in Oriente; la gelosia verso le altre potenze che non ostante tutte le sue lotte in favore della libertà dei popoli riuscirono a non cattivarle alcuna definitiva simpatia, prorompe così in modo pettegolo e rompe l'accordo delle potenze, allora appunto che la energia del Gladstone le riuniva loro malgrado in prò dei popoli orientali.

Già per la Francia i popoli greci eransi abbandonati al massimo lirismo; ora rimpiangono la loro illusione e non possono trovare la menoma parola di elogio a quel popolo che si diede forme veramente libere unicamente a proprio vantaggio e conserva all'estero quella politica tanto maledetta ai tempi dei suoi despoti.

Incerta all'interno fra i discorsi partiti pare la Francia sfidare all'estero le ire degli avversari e disprezzi l'amicizia dei popoli. Dove intende quindi poggiare? o intende rimanere schiava di quella oltracotanza che la faceva parere facile una passeggiata su Berlino e le fruttò invece i disastri di Metz e Sedan?

I giornali sono tutti d'accordo nel considerarla come unico ostacolo alla dimostrazione di Dulcigno; difatti la sua flotta è la sola che manchi colla tedesca nelle acque di Ragusa.

Dispiace nel complesso dover convenire che all'estero manca affatto di indirizzo, mentre all'interno i suoi uomini politici si ballottano la colpa delle transazioni coi preti. Ciò mentre

tutti i giornali europei danno la massima importanza al proclama con cui l'imperatore Guglielmo salutava i suoi soldati nell'anniversario di Sedan.

Eppure dopo il convegno di Ischl fra Guglielmo e Francesco Giuseppe c'è anche quello dei loro cancellieri, che limarono gli accordi già precisi fra i loro sovrani, accordi che non devono certo essere riusciti favorevoli alla Francia.

Ha questa le simpatie dei popoli? Pare di no.

L'Inghilterra per sé stessa è troppo proclive alla neutralità, e l'abbandono improvviso fatto nella questione orientale la rese a mille doppi difidente; perchè se la Francia pretese in questo modo costringerla ad assicurarle compensi contro la Germania non può non avere invece ingenerato in essa che un senso di disgusto e di sfiducia.

L'Italia è pure irritata per Tunisi. Forse per tutti i popoli parlava Cialdini, quale ambasciatore, al ministro Freycinet, quando nell'ultima udienza prima di abbandonare Parigi diceva quale ultimo addio: « Vuol dire che la Francia ha abbandonato l'idea dell'alleanza dell'Italia. »

FERROVIE VENETE

Conclusione

Giunti a questo punto del nostro compito dobbiamo dichiarare, che ci fu di penosa necessità l'aver soltanto parole di biasimo in una faccenda così grave per la prosperità della nostra provincia quali sono le ferrovie.

Ma i fatti sono fatti; nè la loro importanza si scema addolcendo le espressioni. Forse l'asprezza del linguaggio servirà almeno ad impedire le ricadute in consimili errori, quando si presentasse nuova occasione di agire.

E questa occasione, col continuo progresso delle umane vicende non può essere lontana; e Padova deve mettere tutto il suo studio per approfittarne e riparare agli errori commessi, onde ne venga alla provincia parte almeno di quei vantaggi, che coll'attuazione del primo programma potevansi assicurare.

La poco lieta condizione in cui versa la nostra provincia richiama necessario lo allargare la cerchia dei rapporti agricoli e commerciali, per iscuotere e curare l'anemia attuale, di cui il funesto sviluppo d'anno in anno progredisce.

Imperiosa necessità esige quindi che vengano aperte nuove e facili comunicazioni, sia a scopi generali, come per quelli a noi più specialmente spettanti.

Considerata la posizione geografica di questo territorio e della città, vediamo che le due ferrovie per Milano e Bologna se procurano le comunicazioni verso il mezzogiorno e ponente, mancano però quelle verso tramontana e l'oriente.

Colla linea di Bassano si procurò, è vero, di rivolgersi a quel punto, ma con quanta utilità vi si sia riuscito lo rappresentammo in addietro, e ne additammo la principale causa nel difetto della ferrovia di Chioggia. E se a questo scopo conviene per ora rinunciare è giuocoforza procurare, che la predetta ferrovia di Bassano,

divenga proficua col rivolgersi a Belluno, mediante attacco alla ferrovia, che il governo ha impresso di costruire per Feltre e Montebelluna a Treviso, e per la quale vennero iniziate le costruzioni così a Treviso come a Belluno.

A raggiungere questo obiettivo conviene che Venezia, rinunciando alle differenze originarie a seguito dell'istituto Consorzio interprovinciale, assicurata come fu sulla differenziale della tariffa per la maggiore estesa da percorrersi fra Mestre e Castelfranco, disponga per lo esequimento del tronco Mestre Camposampiero, e contemporaneamente Padova costruisca anche senza il concorso dei comuni che più ne avrebbero il vantaggio, la tratta di ferrovia fra Camposampiero e Castelfranco, nel sito ove quella di Belluno rivolgesi a Treviso.

La quale provincia se si rifiuta ad ogni parte della spesa, è nel suo pieno diritto di farlo, non potendo essere chiamata a profondere i suoi capitali per avvantaggiare gli altri che a sé chiamerebbero il movimento della valle del Piave.

Ma perciò appunto conviene che non si perda in vane discussioni il tempo, che giustamente gli inglesi dicono essere oro. Abbisogna che le due tratte di ferrovia siano compiute prima che Belluno-Treviso giunga a compimento, giovando di avviare per quelle il commercio, che difficilmente abbandona poi il cammino in cui si mise, se gravi e potenti cause non la rivolgano altrimenti.

Che se la ferrovia per Castelfranco riuscirà di utile certo, quello che più interessa, come, necessità impellente, è la congiunzione di Padova con Adria; mercè la quale si combinerebbe ad importanti interessi locali, il generale concetto di formare la base della principale arteria che leghi al centro d'Italia, Roma, la regione veneta.

Da più anni la costruzione di questa linea venne riconosciuta di seria importanza nei rapporti locali; e quando si trattò di mettere in essere quel concetto vedemmo i comuni per cui verrebbe tracciata accoglierlo favorevolmente disposti a quotizzarsi, nel limite delle proprie risorse, il dispendio occorrente; e generose offerte vennero fatte da alcuno dei proprietari i di cui estesi possedimenti la ferrovia avrebbe attraversati.

Le quali favorevoli condizioni reggerebbero tuttora; se Padova desse prova di voler seriamente condurre ad effetto la progettata costruzione, colla quale sarebbero ultimate le linee che al suo centro conducono.

Sarebbe fuor di luogo il ritenere scemata l'importanza della ferrovia per Adria perchè costruita ed esercita l'altra sulla destra di Adige; mentre e per la sua giacitura e

per la diversa direzione, e perchè congiunta ove venga (il che sarà a non lontana stagione) per Ravenna e Rimini a Roma, servirà al movimento di gran parte del Veneto alla capitale del regno.

E noi calorosamente appoggiamo nell'interesse della provincia e della regione l'eseguimento di quella ferrovia. Sostituirvi, come ne è corsa la voce un tramvia, fosse pur limitato al solo territorio provinciale sarebbe imperdonabile errore, che accuserebbe di poca veggenza, o di tiepido affetto pel proprio paese, quanti ne sostenessero la massima, perchè con palliativi non si risanano mali inveterati, e perchè con quel fittizio provvedimento nessun profitto potrebbe derivare alla provincia che ne ha duopo, altri approfittando dell'occasione che fosse lasciata, per farsi capo di quella comunicazione, e coglierne i frutti che Padova avesse rejeiti.

La quale rimarrebbe staccata dal movimento principale che si andasse costituendo, e per improvvidi consigli ed egoistiche deliberazioni vedrebbe avverarsi il completo suo decadimento che va a gran passi inoltrando.

Delle due ferrovie che interessano quella provincia, la prima, da Camposampiero a Castelfranco riesce di notevole utilità, essendo richiesta dalle relazioni commerciali colla valle del Piave, e risultandone anche un miglioramento nei prodotti della linea di Bassano, assai poco fin ora confortanti; ma l'altra da Padova per Adria è, lo si ripete, di assoluta necessità il costruirla; dacchè le esigenze naturali dell'ordinario progresso in tutti i rami dell'economia pubblica lo richieggono, ed abbisognerà una volta o l'altra prestarvisi, con questo però di differenza, che riportandone l'eseguimento ad un tempo di là da venire, si subiranno le fatali conseguenze di un ritardo ad oprare, che le popolazioni pagano a caro prezzo rimanendo le ultime, quando avrebbero potuto essere fra le prime.

E chi oggi non avanza, non solo ritarda nel cammino, ma indietreggia; e tale sarebbe l'avvenire di questa città e provincia, se con più maturo consiglio non se ne regolino le cose.

Ugo

LE FESTE PER MAZZINI

A GENOVA

(Nostra corrispondenza particolare)

5 settembre

(E. B.) — Ho piena la testa di tante cose che per l'ordine delle idee vo' seguir l'ordine... cronologico.

Gli avvenimenti del giorno sono l'arrivo degli operai milanesi fra noi e la cerimonia solenne del collocamento della prima pietra pel monumento a GIUSEPPE MAZZINI.

Pieni d'impazienza i buoni genovesi alle sette di stamattina eran già da un pezzo là a piazza Acquaverde ad attender l'arrivo dei simpatici figli della Lombardia coi loro gonfaloni, e vestiti

« della spoglia più festiva »
ad onore degli ospiti. Il ritardo di un'ora fa accrescere la smanzia; quell'ora pare un secolo.... Intanto sotto un cielo di zaffiro lo spettacolo di quell'onda di popolo fluttuante per la lunga via Balbi i colori vivaci della nostra bandiera

« Sempre stata la più bella »
gli addobbi della stazione, le aiuole e il verde smeraldico delle piante dei giardini, la civettuola distesa delle palazzine imbandierate, parla al cuore.

Finalmente s'ode il fischio desiderato della vaporiera: è un fremito, si va in visibilio: è un urtarsi, un correre, un prostendersi: eccoli, sono là: sventolano fazzoletti, s'agitano bandiere; erompe un grido di gioia da mille e mille petti, squillano trombe, romba il cannone.

Evviva Milano: evviva Genova!
E' un sol grido che si confonde. È una cara, commoventissima confusione. Baci, abbracci e... lagrime di gioia: non esagero, posso assicurarvelo sulla mia parola d'onore.

I rappresentanti il Municipio che, — lo dico a sua lode — pensò bene di farsi vivo in questa circostanza si presentano ai milanesi e il ff. da Sindaco Pizzorni a nome di Genova li saluta.

Fra gli applausi entusiastici e l'agitarsi di una folla innumerevole i novelli arrivati prendono il posto di distinzione e sfilano. La loro banda suona l'inno di Mameli: le nostre fanfare vi rispondano: le musiche fanno il resto: passa il corteo innumerevole e s'avvia al Politeama.

Qui il console Piccarolo, uno della Consociazione Operaia Genovese pronuncia un bel discorso in cui accenna opportunamente ai prodigi della Lega Lombarda e al fatto memorando delle cinque giornate. E, pare un destino, oggi ne abbiamo cinque ed è una data che rimarrà scritta nel cuore di tutti quelli che oggi erano al Politeama: sembra proprio che questo numero voglia far parlare di sé. Chissà quante donnette oggi lo giuocheranno al lotto!...

Il generale Stefano Canzio, fattosi alla ribalta tra applausi fragorosi colla sua parola incisiva, franca, vibrata saluta nei venuti fra noi i figli dell'eroico popolano, dello Sciesa che sbugiardando l'opportunità faceva sacrificio della vita, ed avviandosi al patibolo di fronte al carnefice a chi gli chiedeva una viltà al prezzo della vita — rispose lo storico:

« TIREMM INNANZ »
saluta in loro i prodi soldati coi quali ha combattuto per la libertà e per l'unità della patria, e li saluta in quella fede per cui oggi Genova innalza al suo più grande apostolo Giuseppe Mazzini un non bugiardo monumento.

Dice che il motto dello Sciesa sarà scritto nel cuore di tutti come lo è nel gonfalone che in mezzo ad acclamazioni indescrivibili viene presentato ai carissimi confratelli lombardi.

Grida entusiastiche accompagnano e ultime parole di Canzio e l'assortito del Gonfalone.

Un operaio milanese, visibilmente commosso, ringrazia, a nome dei suoi compagni, i genovesi e con bellissimo pensiero conchiude il suo discorso, dopo aver parlato del grande apostolo e dei diritti e doveri della classe operaia, esortando i suoi compagni a perseverare nella via intrapresa, col dire « Tirem innanz, o amici, tirem innanz colla fede del povero Sciesa e l'avvenire sarà nostro. »

E' un urrah senza fine. Rinuncio a descrizione qualsiasi.

Si va alla refezione ch'è presto nel teatro Carlo Felice.

E, poiché lo posso fare, eccovene il menu. « Pasta con verdura — spezzato di vitello con funghi — frutta e formaggio — vino, mezza bottiglia. »

Regna la più schietta allegria co-

m'è naturale. Brindisi, discorsi, battimani si sottintende.

E' un'ora e s'avvicina il momento della solenne cerimonia. Il corteo si ritrova all'Acquasola. Ai piedi della villetta Di Negro sorge un padiglione eretto con squisito buon gusto sul luogo destinato all'erezione del monumento al grande maestro. I colori smaglianti delle bandiere e del padiglione fanno un grazioso risalto sul verde delle sottoposte aiuole; nelle quali campeggia un bellissimo stemma della città di Genova in verzura. La sottoposta piazza Corvetto (ch'è dal padiglione in giù intercede un dolce declivio) è gremita di popolo festante. Arriva il Municipio in forma ufficiale e prende posto nel padiglione di cui v'ho detto e nel quale si stanno centinaia altri invitati: le società milanesi e nostre si succedono a prender posto attorno al luogo della festa: le bande e fanfare intonano gl'inni di Mameli, Garibaldi, e le note della Marsigliese salutate dalla folla plaudente finché fra un improvviso silenzio ed attenzione profonda il ff. di Sindaco legge un discorso... molto di circostanza.

Ve lo dico in confidenza, e che nessuno lo sappia, ma io temo forte che il nostro RR. Monsignor Vescovo vi abbia messo il suo placet perchè dovete sapere che *erat in fatis* che un municipio clericissimo dovesse salutare il collocamento di un monumento al Grande filosofo dell'umanità, al Principe dei repubblicani G. Mazzini!

Ma il municipio ha fatto ottimamente a prestare l'opera sua e, da imparziale che mi vanto, gli fo i miei complimenti.

Il momento di grande attenzione è venuto. Parla Aurelio Saffi! Alle parole del gran patriota, del compagno fedele, dell'amico sincero di G. Mazzini il popolo sta in estatica attenzione.

Non vi dirò quanto egli profferiva ch'è non mi potè arrivare gran ch'è del suo discorso, perchè mi trovava lontano da lui, ma potete immaginare quanto abilmente abbia saputo toccar le corde dei cuori nostri, eccitare il nostro patriottismo, il nostro entusiasmo. La sua figura leggendaria basta a farci fremere; le parole sue filosoficamente profonde; gli evocati ricordi, i pensieri del gran maestro che ei fa rivivere nelle nostre menti, commuovono, ci fanno fremere, ci fanno piangere.

È un grido generale inenarrabile. Viva Aurelio Saffi! Viva il compagno di Giuseppe Mazzini! Viva il triumviro della repubblica romana!

La pietra cala ad imperitura memoria di questa giornata: su essa sorgerà il monumento a Giuseppe Mazzini che attesterà ai posteri l'amore d'Italia per uno fra i più grandi dei suoi figli!

La fanfara dei pompieri riapre la marcia di ritorno, e ben sessantasette gonfaloni la seguono con le relative società; ed è certo che l'imponente cerimonia rimarrà scolpita nel cuore di quanti vi assisterono.

Si ritorna al Carlo Felice all'ora del pranzo.

Il menu è appetitoso quanto mai: Antipasto — Corzetti al sugo — manzo bragiato guernito — scaloppini con puré e patate — pollo arrosto — insalata verde — frutta e formaggio — vino una bottiglia.

Ci si adatterebbero magari Apicio e Lucullo.

Nella fretta dello esporre mi scordava già di dirvi dell'apertura d'una fiera di beneficenza nel ridotto del teatro suddetto. Ivi fa bella mostra di sé una magnifica cornice di legno finamente intarsiata che con gentile pensiero la società milanese Abramo Lincoln fra ebanisti e falegnami donava con entrovi il ritratto dei soci agli ospiti genovesi. Se vedeste! è un capolavoro.

Son le 8 di sera. Piene le vie di gente. Il sesso gentile vi è grandemente rappresentato.

La Galleria Mazzini è sfolgorante di luce: c'è dappertutto pien di gente a curiosare: i buoni borghesi esultano perchè la festa è tutta loro e anche quelli che non sono schiettamente borghesi, non possano non prender parte alla gioia comune.

Le ragazze per far festa anche loro, aprono i fuochi di fila... e

« Van dove c'è chiaro
A mostrare il vestito
E pescar colle occhiate il pesce raro
Che si chiama marito. »

È naturale!

E così avrà fine la prima di queste tre belle giornate consacrate all'ospitalità, alla fratellanza italiana, alla memoria del Gran pensatore.

Domattina scoprimento della lapide di bronzo collocata sulla casa che diè i natali a Mazzini e offerta da Milano a Genova. Alle dodici gita sul mare.

Ve ne scriverò qualche cosa, se ne varrà la spesa.

Per finire.
In piazza Corvetto innanzi al padiglione...

Tra un ingenuo e un freddurista accanito:

— Chi avrà l'onore di porre la prima pietra?

— Non lo so; ma comunque, deve essere, un sant'uomo.

— Perchè mai?

— Diamine; è cosa stravecchia. Lo dicono persino le sacre carte: *Chi è senza peccato getti la prima pietra!*
Brrrr!

CORRIERE VENETO

Le feste del Cadore

Desumiamo dalla Gazzetta di Treviso qualche notizia sulle feste di Pieve di Cadore:

Come fu bella, scrivesi, la festa, quali e quante memorie si sono risollevate!

Alle 11 del mattino (5) fu scoperta la bellissima statua di Tiziano fra interminabili applausi.

Il conte Sormani-Moretti pronunciò uno splendido discorso, parlando quasi a nome del defunto senatore Costantini e quale presidente del Comitato. Poscia il cav. Luigi Coletti disse poche ma nobili e sentite parole in onore del compianto senatore che fu propugnatore caldissimo del monumento.

Parlò quindi il prefetto di Belluno, cav. Gotti, a nome del ministero che rappresentava alla festa.

Il conte Serego-Alighieri, a nome di Venezia salutò la gloriosa comunità cadorina — saluto a cui fu risposto con un clamoroso evviva a Venezia.

A questo punto fu rogato l'atto di consegna del Monumento al Comune di Pieve firmato dal Comitato, dal ff. di Sindaco del comune e dai molti rappresentanti accorsi da ogni parte d'Italia e fuori. Fu pure fatta la consegna al Comune dal conte Sormani-Moretti del diploma originale con cui Carlo V concedeva la nobiltà e molti privilegi a Tiziano, nonché altri documenti fra cui sette lettere del grande pittore.

Poscia parlò il ff. di sindaco di Pieve ringraziando il comitato e quanti concorsero a rendere solenne la festa.

Il prof. Antonio Ronzon fu felicissimo in un discorso col quale accennò alla vita del Tiziano ed alla storia del Cadore. Disse che questa festa non è cadorina, nè soltanto italiana, ma festa dell'arte e perciò del mondo intero.

Per ultimo parlò l'on. Pompeo Alvisi, deputato di Feltre.

Alle due vi fu il banchetto di ben 60 coperti.

Durante il pranzo il cav. G. B. Cadorin propose l'erezione d'un busto al compianto senatore Costantini.

La proposta fu coperta d'applausi.

Il conte Sormani-Moretti, a nome della famiglia, ringraziò commosso il Cadore per sì cordiale manifestazione.

Fu subito stabilito di eleggere all'uopo un nuovo Comitato.

Su proposta dei signori prefetti di Belluno e di Venezia furono decorati lo scultore del Zotto, il pittore Ghedina e il fonditore De Poli.

Chioffia. — Ebbe luogo nel teatro Garibaldi la prima rappresentazione dell'opera *Marin Faliero*. L'esito fu poco soddisfacente, causa il tenore che venne giudicato impossibile.

Applauditissimi invece furono la signora Brinni Costanza, soprano, ed il signor Colliva Filippo, baritono, i quali e specialmente la signora Brinni nel quarto atto, ebbero molte chiamate al proscenio. Il basso sig. Sartori era alquanto indisposto. Benissimo poi i cori diretti dal maestro Luigi Taccheo e l'orchestra diretta dal valente signor Manzato.

Orsaria. — La società operaia di Orsaria inaugurava domenica la propria bandiera.

Spilimbergo. — Finalmente entro l'autunno verrà compiuto il ponte sul Cosa fra Spilimbergo e Casarsa. Si sta adesso ultimando; per cui quanto prima si potrà collaudare l'importante ed utilissimo lavoro. Diciamo utilissimo, poichè, infatti, prima della sua costruzione, ad ogni ingrossata del Cosa, restavano tagliate le comunicazioni fra questi due capiluoghi della Provincia con danno per entrambi.

— E' probabile che la roggia di Spilimbergo che oggi presso Gradisca perdesi nel Tagliamento, sarà fatta passare sotto il Cosa e condotta ad aumentare la roggia di Lestana, a vantaggio dell'agricoltura e del Consorzio.

Treviso. — Domenica gli operai di Marostica, in numero di più che 200 con la bandiera e banda visitarono Treviso. Furono accolti festosamente dalle rappresentanze delle Società consorelle di Treviso.

Recatisi al Municipio, dopo avere mandato una rappresentanza al Sindaco che diede loro il benvenuto, si raccolsero nel cortile a cantare un coro scritto per l'occasione, e loro rivolse accorte parole il signor Luciano Berti. Più tardi si raccolsero a banchetto e prima di partire recarono a salutare il Sindaco e il comm. Giacomelli.

Alla partenza eguali feste e grida *Viva Marostica, Viva Treviso*. Il sig. Giuseppe Perale li salutò a nome degli operai di Treviso.

— L'altr'ieri per la prima volta ebbe luogo la pubblica e solenne dispensa dei premi nell'Istituto Turazza. Fu una bella festa ed i giornali di Treviso nel darne relazione fanno e logi al cav. Turazza ed al suo istituto.

Tricesimo. — Nelle elezioni generali, dopo il recente riparto dei consiglieri, la frazione d'Adurgnano ha eletto due preti ed uno la frazione di Fraelacco; tre preti sopra venti consiglieri!

E' la prima volta che nel Consiglio di Tricesimo siedono preti, ed è l'unico Consiglio comunale del Regno dove ne siedono tre.

Venezia. — Assicurano che fu tenuta una riunione di consiglieri comunali per accordarsi sulla nomina della Giunta, che si farà giovedì.

Qual ne fosse il colore, è dimostrato dalla deliberazione presa: vale a dire di votar perchè nella Giunta entrino quattro consiglieri, il primo dei quali sarebbe il venerando Giuseppe Carburlotto ed il quarto il reverendo Giulio Balbi Valier.

CRONACA

Casse di risparmio postali della provincia.

— Fu pubblicata la relazione intorno al servizio delle casse postali di risparmio durante l'anno 1879. Il direttore generale delle Poste comm. A. Capecelatro la dedicava al ministro dei lavori pubblici Alfredo Baccarini.

Non torneranno discari alcuni dati sulle casse postali della provincia nostra, tanto più che i nostri lettori vi trovano ogni mese il movimento in apposita tabella.

Sedici erano al 31 dicembre 1879 gli uffici postali della provincia autorizzati alla operazione; 15 ne fecero; 1 soltanto (quello di Ponte di Brenta) non ne fece alcuna.

I depositi ricevuti ammontarono a 2516 pel valore di lire 125,430.50; i rimborsi eseguiti ascesero a 1025 per lire 85,221.01. Nelle somme depositate fra le provincie del regno Padova figura per 56% Ne ha soltanto 13 dopo di sé.

Per conto dei depositanti fu fatta una sola operazione per l'importo di lire 2000.

Quanto alle scossioni degli interessi semestrali di rendita nominativa del debito pubblico, la provincia non vi figura che per num. 3 dell'importo di lire 72.50.

Quanto alla raccolta dei risparmi nelle scuole, nelle società mutue e nelle manifatture la provincia nostra figura nel seguente modo per l'anno scolastico 1878 79.

I raccoglitori furono 8; gli alunni che frequentarono le scuole furono 923, e coloro che fecero depositi 142.

Il numero complessivo dei depositi fatti nelle mani dei raccoglitori 1257.

I libretti emessi durante l'anno scolastico 1878 79 furono 45, che aggiunti ai preesistenti 192 ne fa la somma complessiva di 236, perchè nessuno fu estinto. La somma dei relativi depositi ascende a lire 630.04 che aggiunte alle preesistenti 135.45 fa ascendere l'importo a lire 765.49. Detratto un rimborso di lire 5.44 il credito degli alunni sommava a lire 760.05.

Di queste furono trasferite dai libretti complessivi dei raccoglitori su quelli degli alunni durante l'anno scolastico 1878-79 lire 630.27; rimasero iscritte sui libretti dei raccoglitori lire 99.78.

Ecco poi lo stato definitivo delle casse postali della provincia:

Abano (libretti 39) per lire 975.02; Anguillara (15) per lire 2584.06; Battaglia (75) per lire 1859.07; Bovolenta (6) per lire 39.08; Bressole (6) per lire 53.06; Camposampiero (80) per lire 2282.36; Cittadella (14) per lire 1508.61; Conselve (65) per lire 10,191.42; Este (176) per lire 3321.45; Monselice (238) per lire 7251.64; Montagnana (214) per lire 1396.25; Padova (393) per lire 66,208.05; Piazzola sul Brenta (43) per lire 4556.18; Piove (19) per lire 20.45; Stanghella (3) per lire 4.40; Ponte di Brenta vi figura negativo.

Società filarmonica Danielli.

— La benemerita Società filarmonica Danielli elesse a proprio presidente il signor Tiso Scalfò.

Questi accettò l'onorevole incarico, che non si sa se più onori gli elettori e l'eleto. Appropriatissima difatti ci sembra la scelta fatta, e lo Scalfò senza dubbio saprà corrispondere al voto avuto di fiducia, cooperando al progressivo sviluppo della Società.

I nostri monelli. — I nostri monelli ne fanno d'ogni erba un fascio. Il loro massimo diletto è quello di urtare contro la gente, e calpestare i loro piedi, non avendo punto riguardo se qualche callosità potrà far uscire qualche mocciole dalle labbra più timorate del buon Dio!

Per le strade riescono proprio molesti.

Ma se ritorniamo sull'argomento lo facciamo a proposito di uno specialissimo reclamo che ci viene avanzato e che riguarda le molestie che recano durante il suono della banda davanti i caffè.

Urbano, strepitano, si cacciano fra la gente, rovesciando sedie e spingendo i tavolini, forse alla ricerca di un moccicotto di zigarò ovvero tanto per giocare fra loro; turbano in tale modo la quiete, e perfino rovesciando e calpestando, rovinano la roba della gente seduta.

Quei signorini meriterebbero una buona lezione.

Per gelosia. — Due amanti trovavansi alla birreria S. Fermo; essa invero non era donna sulla quale si potessero accampare diritti per gelosia; ma non si sa come la gelosia aveva istessamente posto dimora nei cuori dell'una e dell'altro.

La gelosia traboccò colle più strane

parole; le cose però non parevano fermarsi a ciò, e già i due stavano per passare i fatti.

Ma le guardie municipali dal vicino Ponte Molin, chiamate, si recarono sul luogo e condussero i due amanti alle loro case.

Frattura. — Povero bambino e povera mamma!

A Volta Barozzo una donna ninna il suo figliolino, quando, non si sa come, in questo modo le fratturava un braccetto.

La desolata madre dovette portare la sua creatura al civico ospedale dove fu curata con tutta sollecitudine.

Smarrimento. — Un povero ragazzo perdeva due cravatte di seta che doveva portare alla propria padrona; le teneva sotto il braccio e egli sono cadute.

Chi l'avesse trovate farà opera doverosa e caritatevole portarla al municipio.

Una al di. — Il proprietario di una bottiglieria, riaperta di fresco, invita tre amici a vuotarne un fiasco. Dopo l'ultima goccia uno dei tre, per pura convenienza mette la mano al taschino e domanda:

— Quanto fa?
— Oh vi pare! voi mi offendete!
— Quand'è così...
— Non una parola di più, vi dico; sono io che ho fatto l'invito, e non sarà mai che...

E con un gesto di pudico orrore l'ostiere ripiglia:

— Che diamine..... Sono cose che spettano al cameriere... Ehi! Domenico! il conto a questi signori.

Bollettino dello Stato Civile del 5

Nascite. — Maschi 2 — Femmine 0

Morti. — Bedolo Ermenegildo di Francesco d'anni 1, mesi 8 di Padova — Lando Rado Maria di Lorenzo d'anni 73, villica, vedova di Saonara — Noventa Giovanni fu Giuseppe di anni 58, villico, celibe, di Volta Barozzo.

Corriere della Sera

Notizie interne

Alcuni giornali, contrariamente alla asserzione degli uffici, assicurano che nulla fu deciso nel consiglio dei ministri; vive le discussioni, ma senza risultato.

— A causa del dazio consumo la Giunta municipale di Firenze sarebbe dimessa.

— È oggetto di vivissimi commenti il fatto che Cordigliani trovò le lire 3000 per la cauzione all'effetto di godere della libertà provvisoria. Altri negano li abbia trovati.

— Fu deliberato il pronto ritorno di Cialdini a Parigi.

— Dicesi che la pubblicazione del *Libro Verde* sia stata sospesa.

— A Chieri fu solennemente inaugurato un asilo infantile dedicato alla memoria di Vittorio Emanuele.

— Il ministro delle finanze indisse i dazii nei comuni che non accettarono il canone.

Così il *Popolo Romano*, che soggiunge Bari avere tosto accettato il canone proposto.

— All'inaugurazione della bandiera della Società operaia di Stresa intervennero 52 rappresentanze di società consorelle.

L'accoglienza fu entusiastica; i Veterani lombardi, festeggiasissimi.

Quattrocento commensali siederono al banchetto.

Molti brindisi alla libertà e alla concordia.

— Il *Secolo* ha vivissime parole di compianto pel sacerdote Don Bartolomeo Silva che nel 48 da Melzo, ove era curato, condusse i contadini alla riscossa di Milano, e fu poscia ferito a Santa Lucia. Eletto parroco dal popolo che sempre lo venerò ai Tre Ronchetti, soffrì anni di persecuzioni dalla Curia finché mons. Calabiana ebbe a riconoscerlo. Morì dopo penosa malattia, e i veterani del 48-49,

dei quali era socio, gli resero splendide onoranze.

Notizie estere

Telegrafano all'Adriatico:

Il *Diritto* smentisce le notizie, date ieri l'altro, dal *Daily Telegraph*, che annunziava essere stati conclusi i preliminari di pace fra il Perù ed il Chili.

— Si fissò in Francia il 14 novembre per le elezioni generali dei consigli municipali.

— Gambetta probabilmente venerdì parte per la Svizzera.

— Si smentisce che Manteuffel abbia autorizzato i gesuiti a stabilirsi nell'Alsazia-Lorena.

— A Parigi persiste un caldo grandissimo. Il termometro segna 31 gradi all'ombra.

— Zola pubblica nel *Figaro* una lettera in cui spiega la causa della sua rottura col *Voltaire*; egli accusa Ranc, collaboratore della *Republique Francaise* di avere fatto nascere un grave scandalo nel campo politico-letterario dei repubblicani.

— Una seduta del consiglio generale di Lione riuscì vivacissima e tumultuosa. Gay attaccò violentemente Gambetta.

— Il *Petit Parisien*, diretto dal Laisant, racconta che Gambetta domandò al Farre, ministro della guerra, che gli comunicasse gli stati di mobilitazione delle truppe in caso di guerra. Farre incaricò Jung di portarglieli, e Gambetta li tenne presso di sé per quarantott'ore. Questa sarebbe l'origine delle dicerie della sottrazione di carte dal ministero della guerra.

— Telegrafano da Ragusa: Riza pascià comunicò al municipio di Dulcigno che la consegna della città ai Montenegrini seguirebbe il 12 corr.

UN PO' DI TUTTO

Quanto costa un treno speciale. — Un abitante di Francoforte sul Meno, scrive la *Hessische Zeitung* avendo bisogno di arrivare ad Amburgo per un affare urgente due o tre ore prima che vi arrivasse il treno *express* che parte tutte le mattine da Francoforte, il 13 agosto fece partire per sé solo un treno speciale, composto di una locomotiva, di un vagone *salon* e di un furgone.

Quel treno straordinario, che fu lanciato con la maggiore velocità possibile, e che lungo tutta la via non fece che una breve sosta a Cassel, costò 2,160 marchi, vale a dire 2,700 franchi.

La circolazione in Parigi. — Per dare una pallida idea del movimento quotidiano di Parigi, trascriviamo le cifre seguenti, che sono, via, d'una bella eloquenza:

Nel 1878 si trasportarono, cogli omnibus, viaggiatori 102,799,000; coi tramways, 127,472,000; coi battelli, 14,760,000; colla ferrovia di circonvallazione, 24,483,000; ne discesero alla stazione di Parigi, 44,943,000; si servirono delle carrozzelle, 12,000,000. Sono, adunque, 326,457,000 viaggiatori. E questa circolazione, valutata a danari, ha prodotto, per gli omnibus lire 19,622,398; per i tramways, 19,541,491; per i battelli, 3,130,017; per la ferrovia di circonvallazione, 3,793,306; per le carrozzelle, 24,414,482. Totale: 10,501,693 lire.

Vi par poco?
Cose da medio evo. — A Roma nel pomeriggio dell'altro giorno verso le cinque, una folla di gente si vedeva raccolta davanti al friggitore di via dei Serviti dove alcune guardie cercavano di persuadere una bella fanciulla, in sui diciotto anni, a seguirle, in una vettura, che attendeva lì fuori nella quale si trovava suo padre.

La fanciulla, Maddalena S..., doveva esser condotta per volontà dei genitori all'ospizio di San Michele, e ivi rinchiusa, fino a che guarisce di un certo amore, che dai suoi parenti è avversato. Come se dovessero sposarsi loro l'amante della Lena.

La poverina è di Velletri, e solo da tre o quattro mesi si trova presso il friggitore di via dei Serviti, che è un suo zio, al quale il padre l'aveva affidata per allontanarla dal giovane che essa ama.

Questo giovane è pure di Velletri, dove esercita la professione del farraio è povero, mentre il padre di Maddalena è ricco, e da ciò nacque

le ostilità, che adesso poi sono diventate addirittura persecuzioni.

La folla accalata davanti alla bottega del friggitore, non appena seppe le cose come stavano incominciò a strepitare, ad opporsi anch'essa, a fare un chiasso d'inferno, tanto che il padre della ragazza stinò prudente allontanarsi di gran carriera e solo in vettura, mentre la povera Maddalena veniva accompagnata al 1° piano della casa n. 10 lì attigua, dove essa abita.

Ma come mai l'autorità s'è persuasa a prestar mano forte a una simile violenza?

Coperte da letto di carta. — Il progresso ne fa tutti i di una delle sue. Colla carta poi ci fa strabiliare ogni giorno mostrandocela trasformata in una quantità di utensili, uno più disparato dall'altro. Dai solini e dai polsini, dai davanti di camicia alle ruote dei vagoni di ferrovia, ai tegoli dei tetti, ai tappeti, ai vasi per caminetto, ai recipienti per contenere acqua, e perfino alle cappe di camino e alle stufe, tutto in oggi vien fatto con la carta, e Firenze stessa ha visto una manifattura di tavolineti da *déjeuner* fatti con carta compressa. Ultimamente una carta preparata venne adoperata per foderare esternamente i bastimenti, come facevasi sinora col ramè e coll'acciaio, e si era riconosciuta preferibile al metallo, perché è di minor peso, più durevole e a miglior mercato.

Adesso vengono altamente raccomandate le coperte di carta per letti. In America queste coperte sono ormai entrate nell'uso comune. Per lo innanzi si facevano con grandi fogli sovrapposti insieme e cuciti alla meglio. Ora appaiono vere e proprie coperte. Sono a buonissimo mercato, cosicchè quando divengono sudicie, non potendosi lavare, si mandano al macero. Ciò produsse una doppia utilità, giacchè toglie la facilità alla diffusione delle malattie contagiose, le quali pur troppo sono spesso propagate dalla biancheria sudicia da letto.

Queste coperte, oltre al tenere assai più caldo di quelle di lana, sono estremamente leggere.

Morti di sete. — Scrivono da Algeri in data del primo settembre che due europei nel venire da Mekarza presso Tabelkouza (Gourara) con una guida di Nekarza non potendo scoprire il pozzo di Hassi-el-Ahmar la inviarono a cercare un pozzo d'acqua non potendo essi recarsi più oltre.

La guida incontrò una carovana di otto uomini degli Oulad Sidi-el-Hadj-Yahéa di Golea alla quale domandò acqua per soccorrere i due europei.

I componenti la carovana partirono subito in soccorso dei due viaggiatori conducendo seco un camello carico di acqua; ma nel giungere al luogo indicato trovarono i due europei morti di sete.

Si ignora chi essi sieno. Il comandante supremo di Laghsuat ha ordinato al capo di Golea di mandare a cercare a Gourara i bagagli delle due vittime e di riunire tutte le informazioni in proposito alla loro entità.

Costruzioni edilizie in Londra. — In quest'anno, in Londra, furono costruite 21,539 case, aperte 401 strade e fatte 2 piazze. E tutto ciò sopra una lunghezza di 71 miglia. Per poco che si vada di questo passo, l'Inghilterra minaccia di diventare tutta una città.

Un villaggio d'oro. — S'intende che il villaggio è in America! E si trova precisamente a 36 miglia da Santa Fè. Questo villaggio chiamato Placitas sorge sopra una località aurifera d'immenso valore ed ha le case costruite con mattoni pieni d'oro. Si sono abbattute alcune case e si è trovato l'oro in proporzione di 23 mila lire sopra ogni tonnellata.

Se questo villaggio fosse in Italia... via, siamo giusti, a quest'ora non vi sarebbe più!

Corriere del mattino

Notizie interne

Dietro proposta del cons. Stato Musio, il Consiglio provinciale di Sassari deliberò un voto al governo, da convertirsi in esplicita domanda per parte della deputazione provinciale al ministro dei lavori pubblici, onde la ferrovia di Terranova venga condotta sino al golfo degli Aranci, e sia data la preferenza all'approdo dei vapori a questo porto piuttosto che a quello di Terranova, potendosi, secondo gli studi di molti illustri, ed il consiglio recentissimo del comm. Gioia, fare del golfo degli Aranci uno dei primi

dorti dei nostri mari.

— Il ministro di agricoltura e commercio si recherà a Cremona per assistere alla inaugurazione del concorso agrario, stabilita per il 12 corr.

— Le riscossioni del mese di agosto promettono un sensibile aumento nei redditi delle finanze.

— Astengo incominciò la inchiesta sui fatti di Napoli.

— La liberazione del Cordigliani subisce ritardi a causa dell'esaurimento di alcune formalità.

— Il Segretario generale nel ministero del commercio, on. Amadei, parte questa sera per esser presente alla distribuzione dei premi agli espositori della Mostra industriale mandamentale di Prato.

— Si crede che nel prossimo ottobre potrà essere inaugurata la ferrovia Caldare-Canicatti.

— Finora il consolato di Trieste non ebbe dalle autorità austriache alcuna risposta sui reclami dei pescatori Chioggiotti a Grado e di cui annunziammo.

Notizie estere

I giornali inglesi esprimono tutti la massima soddisfazione per la vittoria di Roberts sugli afgani.

— Il *Vahit* parla di trattative fra l'Austria e la Turchia per la occupazione di Novibazar. Le trattative sarebbero abortite.

— La *Norddeutsche Zeitung* parla che siano riprese le trattative fra la Germania e la Curia Romana. Parla pure di un aumento sulla tariffa dei cereali.

— I nuovi liberali tedeschi terranno prima una conferenza a Konisberg e una seconda a Berlino.

— In Algeria gli arabi fecero nascere alcuni tumulti in occasione della chiusura degli istituti dei gesuiti.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

TORINO, 7. — Fu inaugurato il Congresso giuridico alla presenza di Villa, delle autorità provinciali e comunali. Grande concorso di magistrati e scienziati, nazionali e stranieri. Il ministro pronunziò un'applauditissimo discorso. Parlarono alcuni rappresentanti stranieri. Mancini fu acclamato presidente ed egli propose l'invio di un telegramma al re, proposta che fu accettata con vive acclamazioni.

COSTANTINOPOLI 7. — La Porta indirizzò ai suoi rappresentanti una circolare per indurre le potenze a sospendere la dimostrazione navale, accennando alle complicazioni che potrebbero derivarne.

LONDRA, 7. — Il discorso della regina sulla chiusura del Parlamento dice che continua a ricevere le più pacifiche assicurazioni dai governi stranieri. Le potenze indicarono alla Porta i mezzi per sciogliere le questioni del Montenegro e della Grecia ed organizzare l'amministrazione e le riforme nell'Armenia. La Regina continua a sperare di raggiungere lo scopo in grazia dell'accordo dell'Europa e della sua unità d'azione.

La Regina spera una pronta pacificazione dell'Afganistan e dice che la questione dell'Africa meridionale non ha progredito, ma tuttavia lo stato

dell'Africa è soddisfacente, ad eccezione del paese del Basuto. La Regina ringrazia Dio dei buoni raccolti, spera nella ripresa degli affari commerciali e nel probabile miglioramento dell'Irlanda, che tanto sofferse nei cattivi raccolti degli ultimi anni.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

DA VENDERSI
UN BIGLIARDO
uso, elegante, di forma moderna con tutto l'occorrente.
Chi credesse di applicare si rivolga al conduttore del Caffè Principale in Camposampiero. 2276

Dott. DEMPSTER
Chirurgo-Dentista (inglese)
Ha stabilito di ricevere i suoi clienti a Padova alla Piazza dei Frutti num. 548, ogni venerdì e sabato, dalle 9 a. alle 5 p.
Venezia, Campo S. Moisè, 1404. 2272

IL DOTTORE
LUCIEN CARLE
DENTISTA
di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì e venerdì al suo gabinetto in Padova in Via Stufa N. 3273 casa Tesararo. Rimette denti e dentiere perfezionate, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza aperto tutti giorni. 2191

FARMACIA KOFLER
allo Struzzo d'Oro
Idro-Alcoolato
di China e Ferro

Dopo varie e ripetute esperienze di distintissimi medici, fu riconosciuta l'efficacia dell'*Idro Alcoolato di China e Ferro* o *Elixir Tonic Digestivo Kofler* come più attivo del *Ferro Dializzato* e di tante altre simili preparazioni, accoppiando questo l'azione tonica-ricostituente del Ferro, all'azione tonica-digestiva della China i suoi componenti principali.
È perciò che lo si raccomanda con sicurezza di riuscita nelle debolezze dello stomaco, nelle lunghe e lenti convalescenze nelle febbri di malarie ed in special modo alle ragazze di tardo sviluppo, ed ai bambini di complessione delicata.

La cura di questo Elixir, è la cura ferruginosa più aggradevole stante il delicato suo gusto, e nello stesso tempo economica non essendo il prezzo che di una sola lira alle Bottiglia che serve per 5 o 6 giorni.

Sciroppo di Tamarindo Concentrato
Questo viene preparato con metodo speciale in modo che non restanomenomamente alterati i principi attivi del Tamarindo.
Esso sciolto nell'acqua, riesce una bibita deliziosissima. 2147
Una Bottiglia comune cent. 75.

DEPOSITO
Vero Sale di Mare per Bagno
ottenuto colla evaporazione dell'acqua del mare. Per un bagno cent. 50.

UNICA SPECIALITA'



BISCOTTINI PADOVANI
della premiata fabbrica



DI
A. PRIULI-BON

Leggeri, di facile imbibizione, col profumo il più delicato riescono quanto mai saporiti. Non subiscono alterazioni, eccellenti per qualunque bibita fredda o calda, essi si prestano qual appetitoso complemento al desert di un banchetto, vengono poi raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si eseguisce qualunque spedizione con ogni cura e sollecitudine.

Il sempre maggior favore, ch'essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà dei suddetti. 2234

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella numero 231, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

Avvertenza. — Sono pregati i signori clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon.

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa *Revalenta Arabica* restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, glandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi; vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Biéhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura n. 67,218.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, S. M. Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Venezia 29 aprile 1869.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera *REVALENTA ARABICA Du Barry*.

Prezzo della *Revalenta* — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY E C. (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103

STAGIONE AUTUNNALE

PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO LA VENA D'ORO

presso la città di Belluno ed ai piedi della pittoresca vallata del Cadore (Altezza sul Mare met. 452)

I proprietari Fratelli Lucchetti rendono noto che durante i mesi di settembre ed ottobre accettano nel loro Stabilimento a prezzo di tutta convenienza e da stabilirsi, oltre chi intendesse di approfittare della cura in questa Stagione più che mai propizia, anche quei Signori e quelle famiglie che desiderassero villeggiare nell'amena e salubre posizione dove sorge la *Vena d'Oro*.

Per i signori che fossero di passaggio allo Stabilimento la pensione giornaliera rimane ferma a L. 8.50 compreso colazione, pranzo, cena ed alloggio.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento.

2274

CONFETTI ANTIACIDI EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI S' GUY
GUARIGIONE COI
Confetti Antinervosi del Dr Gelineau

AFFEZIONI NERVOSI, INSONNIE, VAPORI
MELANCOLIE, EMIGRANIE
ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA
GUARIGIONE COI
Siroppo Antinervoso del Dr Gelineau

Sbarazzare le persone nervose dallo sofferenza che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; fare in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angosce incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal Dr GELINEAU.

Il flacone CONFETTI, 8 frs; il 1/2 flacone, 4.50
Il flacone SIROPP, 5 frs; il 1/2 flacone, 3. »

MOUSNIER e DAMPEINE, Farm.
à SAUJON (Charente-Inférieure).

Depositarj: A. MANZONI e C. Milano e Roma.

Vendita in Padova, nelle farmacie L. Cornelio — Pianeri e Mauro. 68

Acqua dell' Antica fonte

DI

P E J O

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . L. 23,— (L. 36,50

Vetri e cassa . . . » 13,50

50 Bottiglie Acqua . . L. 12,— (L. 19,50

Vetri e cassa . . . » 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo all'incanto fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia
N. 535, A. 2155)

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUISCE

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

NECESSAIRES di toeletta, per campegna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 5)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a T. Vaudetto e C. via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

L'11 Settembre 1880 partirà straordinariamente per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayes toccando Barcellona e Gibilterra

IL VAPORE PAMPA 2266

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.



VERI GRANISANTA DEL D^r FRANCK

Aperitivi, stomacici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emierania, lo stordimento, le congestioni, ecc., ecc.—Dose ordinaria: 1, 2, 3 grani. Esigere li veri nelle SCATOLE BREVETTES ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura A. ROUVIERE in-rosso. Prezzo L. 1,80 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia LEROY, 42, rue Neuve-St-Augustin. — Milano: presso A. MANZONI e C., Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Padova nelle farmacie Luigi Cornelio — Pianeri Mauro e C. 92

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I Cerottini

preparati nella farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1.50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vedonsi in Padova nella farmacia Cornelio, Piazza Erbe. 82

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del *Fernet-Branca*, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli *Branca e Comp.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet-Branca* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col *Fernet-Branca*, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchettata portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscopri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiainata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca* di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOPPARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. VOLA.